Libertà di applauso

written by Marco Travaglio | 22 Giugno 2026

Giuro che mi sono commosso leggendo sul *Corriere* lo straziante appello di Polito El Drito a una fantomatica "sinistra" affinché conceda "più libertà (non meno) contro i pregiudizi" di chi vuole "togliere la parola a scrittori israeliani e a editori non conformi". El Drito ce l'ha col ridicolo patentino antifascista richiesto per partecipare alla fiera romana "Più libri più liberi", e ha ragione: gli editori non sono partiti politici e gli autori non sono ministri o sottosegretari, quindi non devono giurare sulla Costituzione, che comunque riconosce il diritto di parola a tutti, anche ai fascisti, proprio perché è democratica e antifascista (era il fascismo che negava la parola agli antifascisti). E ce l'ha con chi vorrebbe disinvitare lo scrittore israeliano Eshkol Nevo al Libro Possibile di Polignano perché – come già Erri De Luca – non dice ciò che i firmaioli vorrebbero, e ha ragione pure lì: ognuno, finché esiste la Costituzione, dev'essere libero di dire o non dire ciò che gli pare. Nevo ha criticato ferocemente sia Ben-Gvir sia Netanyahu, ma anche se fosse un loro *fan* sarebbe libero di dirlo (e ovviamente di essere ferocemente criticato). Ma è una fortuna che qualcuno chieda di bandirlo, perché fa cascare l'asino dei nostri "liberali" a targhe alterne: tolleranti nei giorni pari e censori in quelli dispari.

Dov'era Polito quando il suo *Corriere* sbatteva in prima pagina la (falsa) lista dei "putiniani d'Italia", la Bicocca cancellava il corso di Nori su Dostoevskij, il gran-de Gergiev veniva cacciato dalla Scala e dalla Reggia di Caserta e cadevano come birilli decine di cantanti, pianisti, ballerini, registi, fotografi, intellettuali, giorna-listi colpevoli di essere russi, dunque "putiniani" (fermo restando che chi vuol es-sere filo-putiniano, o filo-cinese, o filo-nordcoreano è liberissimo di dirlo)? E le decine di volte in cui analisti e

giornalisti pacifisti o critici sulle politiche della Nato hanno subìto censure, ostracismi e gogne pubbliche perché non cantano nel coro No Pax? Mettiamoci d’accordo una volta per tutte: se le colpe del governo israeliano non ricadono sui cittadini israeliani, le colpe del governo russo non ricadono sui cittadini russi. Più in generale: o si riconosce la libertà di espressione a tutti, a prescindere dalle loro idee, anche le più *hard* e distanti dalle nostre (anzi, soprattutto quelle, perché sono le più difficili da tollerare); o la si nega a tutti e si abolisce l’articolo 21 della Costituzione, ormai ridotto a barzelletta. Altro che patentini democratici e antifascisti: se passa il principio che può parlare solo chi la pensa come noi, la democrazia diventa un lusso e una perdita di tempo. La libertà è stata conquistata per consentire il dissenso: per la libertà di applauso, è molto più pratico il fascismo.

[Articolo uscito su Il Fatto Quotidiano il 16 giugno 2026]